

Elisabeth Flueler-Tomamichel

Gli sgraffiti di Hans Tomamichel (1899-1984)

Oriundo di Bosco Gurin, Hans Tomamichel è noto come grafico ma va scoperto come artista.

Com'è possibile che in un piccolo villaggio di montagna si possano ammirare ben 15 sgraffiti dello stesso artista?¹ Parliamo di Bosco Gurin, dove l'artista Hans Tomamichel nacque nel 1899. Pur vivendo in Svizzera interna, rimase per tutta la vita legato al suo paese natio a cui regalò delle bellissime opere.

Vocazione precoce, formazione e vita

A 8 anni, Hans Tomamichel scrisse: «Quando sarò grande, imparerò a fare il pittore... Guadagnerò dei soldi. Darò i soldi alla mamma...».² Sin da bambino sfruttava ogni pezzetto di carta disponibile per disegnare, anche i bordi di giornale. Ritraeva soprattutto elementi del suo ambiente, come animali, persone e case; a volte copiava anche dei motivi dai libri. Intuitivamente, disegnando ad esempio una processione, rappresentava più grandi le persone in testa al corteo e sempre più piccole quelle verso la coda. Non potendosi permettere gli studi presso una scuola d'arte, nel 1914 iniziò un apprendistato come grafico nell'atelier di Melchior Annen a Zurigo. Come era uso allora, un finanziatore fornì i fondi per l'apprendistato e lo zio materno lo accolse nella sua casa a Zurigo. Accanto al lavoro nell'atelier, frequentò la scuola di arti applicate dove si fece notare anche per il suo talento nel modellare. Il direttore della scuola gli offrì una borsa di studio per la formazione come scultore, ma Hans Tomamichel rifiutò per rimanere nell'ambito della grafica. Dopo qualche interruzione dovuta alla prima guerra mondiale, nel 1918 concluse l'apprendistato.

Oltre a eseguire incarichi pubblicitari e illustrazioni, frequentò dei corsi di anatomia, storia dell'arte e filosofia all'ETH di Zurigo. Lì incontrò gli studenti ticinesi riuniti nell'associazione *Lepontia Turicensis* e accomunati dalla nostalgia per il Ticino.³ Durante una loro manifestazione conobbe Anny Kaiser di cui si innamorò. Volendo realizzare il suo sogno di diventare un artista pittore, nel 1925 si recò a Parigi dove frequentò diverse accademie come *Colarossi*, *Quelvé* e *Léger*.

Visitò musei e gallerie e per mantenersi eseguiva incarichi pubblicitari e vendeva i suoi disegni di scorci della città alla rivista «Jugend» di Berlino. I numerosi quaderni di schizzi di quel periodo mostrano come fosse costantemente occupato a disegnare. Per tutta la vita portò con sé un quaderno formato C6 dove disegnava soprattutto le persone che incontrava, visi caratteristici, oggetti che lo colpivano, mantenendo sempre gli occhi aperti, curioso di scoprire il mondo.

Tuttavia voleva fondare una famiglia, e cosciente del fatto che come pittore non sarebbe stato in condizione di mantenerla, nella primavera del 1928 tornò a Zurigo dove cercò lavoro presso varie agenzie pubblicitarie. Fu subito accolto con entusiasmo, fondò il suo atelier grafico e lavorò come libero professionista. Nell'ottobre dello stesso anno sposò la sua amata Anny. Tra il 1930 e il 1940 nacquero i figli Franz (1930-1988), Cornelia Margrith (*1931), Leonhard (1934-2020), Annemarie (1936-1995) ed Elisabeth (*1940).

Già negli anni Trenta creò diverse figure pubblicitarie⁴ e campagne per varie ditte e per il settore del turismo. Assieme a Othmar Gurtner sviluppò nuovi concetti espositivi per le fiere, e per la Nestlé creò annunci pubblicitari per i quali combinò disegno e fotografia: una novità per quell'epoca. Nello stesso periodo fondò, assieme ad altri, l'unione svizzera dei grafici ASG (oggi SGD). Acquistò una casa a Bosco Gurin per trascorrervi le vacanze con la famiglia ed eseguì i primi affreschi in due cappelle del paese. Nel 1936 fondò assieme ad altri l'associazione *Walserhaus Bosco Gurin* che due anni più tardi inaugurò il primo museo etnografico del Ticino nella casa più antica del paese che risale al 1386,



Pietà, 1963, graffito eseguito con 8 intonaci di colore diverso, 1,7 x 0,85 m, cappella nel cimitero di Bosco Gurin.

Foto E. Flueler-Tomamichel. Si tratta dello sgraffito tecnicamente più difficile da eseguire. Non potendo sovrapporre 8 strati di intonaco, alcuni colori sono stati stesi nello stesso strato ma limitati alla zona in cui servivano; lo schizzo che illustra queste zone è disponibile su richiesta

Tobia, 1956, 3,5 x 2,7 m.
Foto Ch. Flueler

»
San Giorgio, 1958, sulla facciata di un'abitazione a Bosco Gurin.

Foto Ch. Flueler. Oltre alle linee, l'artista ha anche graffiato delle superfici più estese creando un effetto particolare

San Nicolao della Flüe, 1959, 2,8 x 1,4 m, sulla facciata di un'abitazione a Bosco Gurin.

Foto Ch. Flueler. Oltre alle linee, l'artista ha anche graffiato delle superfici più estese creando un effetto particolare

Il buon Samaritano, 1963, 2,1 x 1,2 m, sulla facciata di un'abitazione a Bosco Gurin.

Foto E. Flueler-Tomamichel. Il soggetto dell'opera è stato scelto dal fratello dell'artista le cui 3 figlie hanno abbracciato una professione infermieristica

salvando gli oggetti esposti dalla vendita ai commercianti di antichità; per diversi decenni fu presidente dell'associazione finché gli subentrò suo figlio Leonhard.

Durante i difficili anni dell'anteguerra, della guerra e del dopoguerra si impegnò come illustratore della rivista «Schweizer Spiegel» con lo scopo di contribuire in questo modo alla difesa intellettuale del Paese. Per la Caritas di Zurigo, fondata nel 1926 da Alfred Teobaldi la cui madre era oriunda di Bosco Gurin, Hans Tomamichel eseguì lavori gratuitamente fino a poco prima di morire considerandolo il suo contributo di cristiano per il sostegno a coloro che stanno peggio e hanno bisogno di aiuto: creò disegni per le raccolte fondi e illustrò le lettere trimestrali. Nel 1941 ideò la serie «Grandi donne svizzere» per Globus: si tratta di grandi litografie esposte in tutte le filiali del grande magazzino; un progetto simile venne ripetuto nel 1946, sul tema «Donne che costruiscono il mondo» con grandi ritratti di donne famose. Oggi è impensabile che un'attività commerciale esponga in vetrina delle asserzioni politiche accanto a un mazzo di fiori e a una spiegazione, ma senza merce. Per la filiale di Basilea, nel 1944 Hans Tomamichel fece un grande dipinto a olio di 2,7 x 5 m intitolato *La battaglia di St. Jakob sul fiume Birs 1444*.⁵

Dalle sue lettere si evince che nel 1950 completò l'affresco nella nicchia del fonte battesimale nella chiesa di Bosco Gurin, facendone dono alla chiesa. In paese eseguiva i lavori durante le sue vacanze e noi figli potevamo assistere; compose immagini a matita o inchiostro sfumato ed era costantemente impegnato a disegnare persone, animali o il paesaggio con i suoi larici.

Seguirono anni di intenso lavoro anche nell'ambito della pubblicità e dell'illustrazione: illustrò oltre 300 libri e volantini; disegnò innumerevoli cartoline d'augurio per Capodanno, matrimoni e annunci di nascita, ideò loghi e tutto ciò che gli chiedevano di fare. Nel 1948, il direttore della ditta Knorr si recò personalmente da Hans Tomamichel per incaricarlo della creazione di una figura pubblicitaria. In un primo momento, il divertente omino noto a tutti fu disegnato per i fiocchi d'avena *Knorrtsch*, ma con l'invenzione delle zuppe in busta si trasformò nell'amatissimo gnomo *Knorrli*: oggi festeggia i suoi 75 anni ed è ancora stampato su tutte le confezioni degli articoli prodotti da Unilever a Thayngen. Quando negli anni '60 la ditta Knorr fu venduta, Unilever acquistò dall'artista i diritti sulla figura del *Knorrli*. Pagò un importo molto modesto se si considera che lo continua a sfruttare ancora oggi. Tuttavia, quando nel 2001 il figlio dell'artista, Leonhard,



allestì la mostra sul padre a Bosco Gurin, la ditta Unilever contribuì con un finanziamento importante e fece in modo che l'esposizione fosse presentata in forma ridotta anche a Thayngen.

Tra il 1970 e il 1981 continuò a lavorare, ma la sua forza si era affievolita dopo che sua moglie aveva avuto un infarto rimanendo fortemente indebolita. In passato, ella gli aveva coperto le spalle occupandosi di tutti i compiti relativi alla famiglia e facendo quadrare i conti. Ora, però, l'artista doveva pensare anche alla spesa e alle faccende di casa e non poteva più dedicarsi esclusivamente alla sua arte. Soffriva inoltre per il fatto che tutti i figli erano ormai fuori casa, cosa a cui le visite dei nipoti non potevano sopperire. Nel 1982 sua moglie morì, e lui la seguì due anni più tardi. Ora riposa nel cimitero di Bosco Gurin, ai piedi della sua *Pietà*.

Gli sgraffiti di Bosco Gurin

L'artista eseguì il suo primo sgraffito a Bosco Gurin nel 1942 sulla facciata della sua casa di vacanza, rappresentante *San Cristoforo*, uno dei santi a cui è dedicata la chiesa del villaggio e protettore dei viaggiatori. Come spiegò una volta, aveva acquisito la tecnica dello sgraffito nel Canton Grigioni. Su uno strato d'intonaco più scuro ne faceva stendere uno di latte di calce. Servendosi di un disegno 1:1 su carta robusta oleata e bucherellata lungo le linee trasferiva i contorni sulla facciata con polvere di carbone e graffiava poi la figura lungo i segni per far emergere lo strato scuro.

Nei decenni seguirono diversi altri sgraffiti, come il *Naschtschi* (1947), il *Guglielmo Tell* (1950)



sulla facciata dello stand di tiro, *Tobia* (1956), *San Giorgio* (1958) e *San Nicolao* (1959). Nel frattempo l'artista aveva però constatato che il latte di calce non aveva lunga vita e quindi inventò una tecnica alternativa in cui sullo strato d'intonaco scuro ne faceva stendere uno chiaro o del colore previsto per la facciata. Grazie a questa tecnica, le opere risultarono molto più durevoli.

Della parabola di *Tobia*, l'artista scelse di rappresentare il momento in cui il ragazzo, assistito dall'angelo custode e accompagnato dal suo cane, estrae dall'acqua un grosso pesce. Per l'esecuzione di *San Giorgio*, rappresentato sulla facciata della casa del falegname, oltre a graffiare le linee, grattò anche delle superfici a macchia più estese conferendo un nuovissimo effetto plastico alla figura. L'artista riutilizzò la stessa tecnica per il *San Nicolao della Flüe* nel 1959. Molto adatta la scelta del soggetto per la facciata dell'edificio scolastico: *L'angelo custode* che accompagna e protegge i bambini sotto le sue ampie ali (1960). Sulla facciata della casa di suo fratello, l'artista creò la figura del *Buon Samaritano* (1963): attraverso la composizione e con pochi, semplici tratti rappresenta l'estrema sofferenza del bisognoso, l'immensa bontà del Samaritano e l'indifferenza assoluta del sacerdote sullo sfondo.

Lo sgraffito tecnicamente più impegnativo è quello che Tomamichel eseguì nel 1963, all'interno del cimitero di Bosco Gurin. Rappresenta una *Pietà* ed è composta da otto colori. Questa volta per la colorazione non combinò la tecnica dello sgraffito con quella dell'affresco, ma fece stende-

re diversi strati di intonaco di colori diversi. Per evitare che il tutto risultasse troppo spesso, alcuni colori vennero applicati nello stesso strato ma miratamente nelle zone che corrispondevano al punto prescelto nel disegno. Lo strato più superficiale è quello con il corpo di Gesù che in questo modo appare in rilievo rispetto al resto dell'opera. Per ogni strato preparò un disegno 1:1.⁶ Per completare l'opera, l'artista inserì dei pezzetti di vetro rossi nella croce e nelle stimate di Gesù. Quando ebbe terminato il lavoro, disse: «Ecco, adesso ho provato anche a fare questo.»

Degni di nota sono anche il *Sant'Antonio da Padova* (1966) e *Santa Elisabetta* (1978). Osservando la serie di bozzetti preparatori⁶ per il camoscio

Hans Tomamichel mentre esegue uno sgraffito a Bosco Gurin 1971.

Foto Karl Skripsky, © Archivio Museum Walserhaus, Bosco Gurin



Santa Elisabetta, 1978,
sulla facciata di un'abitazione a Bosco Gurin.
Foto Ch. Flueler

»
Bozzetto 1, 1939, Sgraffito nel Grotto Ticinese all'Esposizione nazionale svizzera (Landi), distrutto. Foto Museo Nazionale Svizzero

Purgatorio, 1947, 5 x 2,6 m, sgraffito (oggi distrutto) che si trovava presso il Monastero di Disentis. Foto Monastero di Disentis. Qui sono combinate le tecniche dello sgraffito e dell'affresco; l'opera è stata distrutta negli anni Novanta; nella cantina del monastero ne sono conservati alcuni frammenti



(1971) presente sulla facciata di una delle prime abitazioni che si notano arrivando a Bosco Gurin, si può apprezzare la cura con la quale l'artista cercava instancabilmente di giungere alla forma perfetta. In particolare, per quest'opera provò a inserire anche altri animali, ma alla fine il proprietario scelse la figura più semplice. Di solito, il motivo dell'opera veniva scelto dal committente stesso. A Bosco Gurin poteva dipendere dal nome del proprietario della casa, come Tobia (nome di suo fratello), o poteva essere il suo santo preferito, come nel caso di San Nicolao e di San Giorgio. Ancora oggi, le rappresentazioni appaiono moderne e in qualche modo intramontabili. Per lui l'astrazione si attuava tralasciando tutto ciò che è superfluo e mantenendo soltanto linee chiare ed essenziali. Che a Bosco Gurin siano potuti nascere così tanti sgraffiti è dovuto al fatto che l'artista si faceva rimborsare dai committenti soltanto i costi del materiale e del muratore, ma non del suo lavoro. L'opera sulla facciata della scuola la fatturò a un prezzo assai ridotto. Lasciò così una traccia persistente del suo passaggio nel suo amato villaggio.

Altri sgraffiti

Il primo sgraffito Hans Tomamichel lo realizzò per il Grotto Ticinese progettato dall'architetto Rino Tami in occasione dell'Esposizione nazionale

svizzera del 1939 a Zurigo. Se da un lato illustrò i cliché sul Ticino, come la coppia che balla in costume, d'altra parte il pastore di capre e la donna seduta all'arcolajo mostrano com'era all'epoca la vita nelle valli ticinesi.

Avvalendosi anche della tecnica dell'affresco, nel 1947 eseguì per il monastero di Disentis uno sgraffito rappresentante il *Purgatorio*, distrutto durante i lavori di ristrutturazione negli anni Novanta. L'artista utilizzò la stessa tecnica policroma nel 1953 sulla facciata delle scuole di Zuzwil, dove rappresentò *San Cristoforo*. Anche quest'opera non è più visibile perché fu o staccata, o coperta nel corso dei lavori di ampliamento.⁷

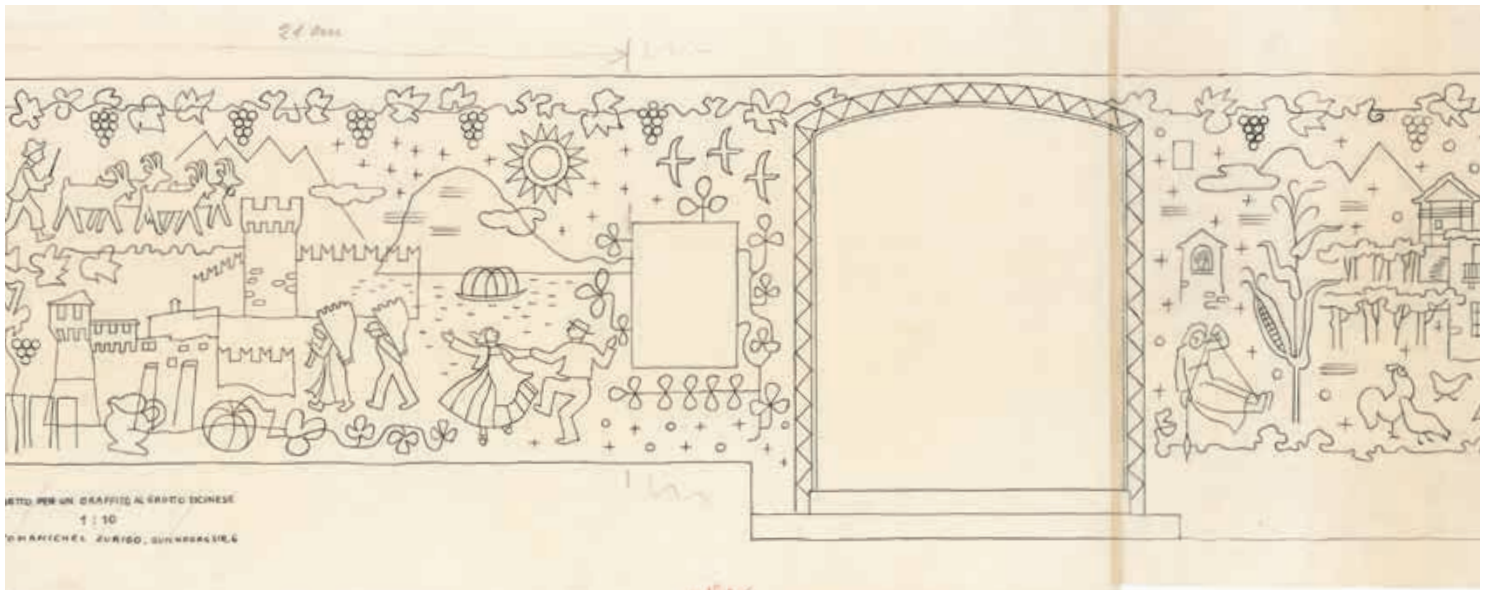
Negli anni successivi ultimò altri sgraffiti a Erlenbach e a Zurigo. Seguirono lavori sulle facciate delle chiese di Camignolo (1961) e Isonne (1962), della casa parrocchiale a Bironico (1962), di case private a Zurigo, Stallikon, Minusio, Baar, Savognin, Herrliberg (ZH) e Bassersdorf; poi «la bagnante» per la ditta Wolo a Zurigo e uno sgraffito nel Convitto femminile di Locarno (1967) che diventò poi sede della Scuola Club Migros.

La ditta RiRi di Mendrisio gli conferì l'incarico di eseguire un grande sgraffito (1.85 x 5.80 m) per la mensa. Dopo aver visionato numerose proposte, il committente optò per *Le quattro stagioni*, terminate nel 1965. Quando nel 2016 l'immobile venne demolito per lasciar posto alla costruzione della Supsi, l'ente responsabile non ritenne l'opera degna di essere conservata poiché non figurava nella lista del 1997. Grazie all'iniziativa della figlia dell'artista, Cornelia Margrith Pfiffner-Tomamichel, e con l'energico sostegno dell'architetto Germano Mattei, si riuscì all'ultimo minuto a copiare i tratti dell'opera su una tela di lino. Attualmente, l'opera è appesa nella sala da pranzo della residenza Le Betulle di Cevio.

Nel 1965 a Hans Tomamichel fu affidata la direzione artistica del rinnovo della chiesa di St. Joseph a Zurigo Aussersihl. In tale occasione l'artista creò due sgraffiti posti a destra e a sinistra dell'uscita e rappresentanti i *Santi Francesco e Antonio*. Per lo stesso progetto ideò delle nuove porte di bronzo modellando lui stesso le maniglie che fece poi eseguire dagli artigiani; disegnò un nuovo tabernacolo, il coperchio per il fonte battesimale, una colomba per il pulpito e i nuovi banchi.⁸

Nello sgraffito eseguito per la farmacia al numero 46 del Rennweg di Zurigo rappresentò *Esculapio*, evidenziando il serpente bianco con la tecnica dell'affresco.

Il suo ultimo sgraffito lo compì nel 1981 ad Altdorf, faticando parecchio poiché all'intonaco impiegato era stato aggiunto un additivo che lo



faceva seccare troppo velocemente rendendo difficile lo sgraffio. Dovette inoltre affrontare un'ulteriore difficoltà data dal desiderio del parroco di avere una rappresentazione di San Martino simile a quella eseguita sulla facciata della casa parrocchiale di Bironico. Tuttavia, per l'artista era praticamente impossibile modificare un motivo per il quale, secondo lui, aveva trovato la forma perfetta e che poteva quindi soltanto essere peggiorata se modificata.

Complessivamente sono documentati 62 sgraffiti dell'artista Hans Tomamichel.

La personalità dell'artista

Per noi figli, Hans Tomamichel fu un padre eccezionale; la famiglia significava tutto per lui. Quando eravamo seduti a tavola durante i pasti, discutevamo animatamente ed egli ascoltava con attenzione il racconto delle nostre preoccupazioni da bambini e ragazzi. Era una persona molto allegra e gli piaceva scherzare con noi. In compagnia, era un grande narratore e comunicatore.

La sera non usciva mai, tranne una volta al mese per incontrare i suoi colleghi dell'associazione dei giovani con cui giocava a *Jass*. Trascorrevamo le vacanze primaverili ed estive a Bosco Gurin, a volte senza di lui, se doveva terminare un lavoro importante che lo tratteneva a Zurigo. Era incredibilmente parco, si accontentava di una tazza di caffè dopo i pasti e di un po' di tabacco per la sua pipa che si procurava in grandi sacchi dalla fabbrica di tabacco di Brissago contenenti gli scarti delle Brissago e dei Toscani. Lui li tritava e ci caricava la sua pipa. Quando la mamma proponeva di comprargli vestiti nuovi, diceva che non era necessario visto che gli aveva appena sostituito le tasche dei pantaloni.



Esculapio, 1976, Rennweg 46, Zurigo.
Foto E. Flueller-Tomamichel. Si noti il serpente eseguito ad affresco, che qui non rappresenta un simbolo religioso



Per tutta la vita era angosciato dai dubbi sulle sue capacità creative. Quando fummo più grandi, spesso portava a casa i suoi schizzi per chiedere il nostro parere.

Era profondamente religioso, senza essere bacchettone. La domenica andava a messa e chiedeva chi aveva voglia di andare con lui. Non ci ha mai imposto di andarci, eppure noi lo accompagnavamo. Dopo la messa discutevamo sulla predica, perché lui non era sempre d'accordo con ciò che aveva sentito.

Nella sua infinita umiltà e totale dedizione all'arte non annotò mai i dettagli sui lavori eseguiti, per cui dopo la sua scomparsa fu molto difficile raccogliere e ordinare le informazioni e il materiale completo delle sue opere. Ancora oggi si sa, ad esempio, che da qualche parte dev'esserci un suo sgraffito, ma non se ne conosce nemmeno

Le quattro Stagioni, 1965, 1,85 x 5,80 m, posto originariamente nella mensa della fabbrica RiRi a Mendrisio, demolita nel 2016.
Per salvare l'opera ne è stata eseguita una copia su una tela di lino.
Foto Renato Quadroni



il committente, oppure si dispone di schizzi senza riuscire a capire per quale opera siano stati fatti e se l'opera sia stata mai realizzata. Il materiale disponibile è ora conservato dai seguenti enti e consultabile su richiesta: Zentralbibliothek a Zurigo, Museo Nazionale a Zurigo, CDE a Bellinzona, Museo Walserhaus Gurin, SIK-ISEA. ●

Note

- 1 Nella brochure *Hans Tomamichel (1899-1984) – Artista di Bosco Gurin, Padre del Knorri* si trova la cartina di Bosco Gurin indicante tutte le opere eseguite dall'artista nel suo villaggio natale, ed. Walserhaus Gurin, 2009, ristampa 2023.
- 2 Annegret Diethelm e Attilio D'Andrea: *H. Tomamichel, Bosco Gurin, Zürich, Paris: Ein Künstler, drei Orte, drei Leben*, Offizin, ed. Walserhaus Gurin, 2001, p.4.
- 3 Ne fu presidente nel 1924.
- 4 Come l'«Ulmer Knechtli» per l'enoteca Ulmer&Knecht, «Fip und Fop» per Cailler & Kohler (in seguito Nestlé), lo «Schneider Zwirn» per la fabbrica tessile Gränicher-Stoffe a Lucerna e tanti altri.
- 5 Oggi nel Museo nazionale di Zurigo.
- 6 I relativi bozzetti si trovano nell'archivio del Museo Walserhaus.
- 7 Non è stato possibile reperire informazioni più precise.
- 8 Si noti la versatilità di Hans Tomamichel, capace di lavorare con qualsiasi tecnica e di progettare opere eseguite poi dagli artigiani con i più svariati materiali.

Bibliografia

Annegret Diethelm e Attilio D'Andrea: *H. Tomamichel, Bosco Gurin, Zürich, Paris: Ein Künstler, drei Orte, drei Leben*, Offizin, ed. Walserhaus Gurin, 2001.

Hans Tomamichel (1899-1984) – Artista di Bosco Gurin, Padre del Knorri, ed. Walserhaus Gurin, 2009, ristampa 2023.

https://de.wikipedia.org/wiki/Hans_Tomamichel
<https://sgdf.ch/it/opere/hans-tomamichel>

L'autrice

Formatasi presso la *Schule für Gestaltung* a Zurigo e da autodidatta, l'artista di bambole artistiche Elisabeth Flueller-Tomamichel, figlia dell'artista, crea figure di ogni genere e dimensione usando svariati materiali. Ha esposto in tutto il mondo ottenendo numerosi premi.

Contatto: info@eft.ch www.eft.ch

Parole chiave

Hans Tomamichel, sgraffiti, Bosco Gurin, affresco, artista

Zusammenfassung

Die Sgraffiti von Hans Tomamichel (1899–1984)

Im kleinen Dorf Bosco Gurin, dem einzigen deutschsprachigen im Tessin, befinden sich ganze 15 Sgraffiti von einem Künstler. Es handelt sich um Hans Tomamichel (1899–1984), der hier geboren wurde und sich nach der Grafikerlehre und einer Studienzeit in Paris in Zürich niederliess. Als Vater des *Knorrli* und zahlreicher anderer Werbefiguren sowie als Illustrator ist er schweizweit zwar bekannt, muss aber als Künstler erst noch richtig entdeckt und gewürdigt werden. Er schuf Fresken und erstellte Entwürfe für Kunstwerke, die von Kunsthandwerkern mit verschiedenen Materialien ausgeführt wurden. Seine Sgraffiti – es sind insgesamt 62 dokumentiert – sind nicht nur in Bosco Gurin, sondern in der ganzen Schweiz zu bewundern. Sie zeichnen sich durch ihre klare, nüchterne und gleichzeitig unglaublich ausdrucksstarke Linienführung

aus, die dem Betrachter auch heute noch modern erscheint. Besonders eindrücklich ist seine achtfarbige Pietà auf dem Friedhof von Bosco Gurin.

Résumé

Les sgraffiti de Hans Tomamichel (1899-1984)

Dans le petit village de Bosco Gurin, le seul germanophone du Tessin, on s'émerveille de trouver quinze sgraffites du même artiste. Il s'agit de Hans Tomamichel (1899-1984), qui est né dans le village et s'est installé à Zurich après un apprentissage de graphiste et une période d'études à Paris. Il est connu comme père de *Knorrli* et de nombreux autres personnages publicitaires ainsi que comme illustrateur, mais il doit encore être découvert et apprécié en tant qu'artiste. Il a réalisé des fresques et conçu des œuvres d'art les plus diverses, exécutées par des artisans avec différents matériaux. Ses sgraffites peuvent être admirés non seulement à Bosco Gurin, mais aussi dans toute la Suisse. Au total, soixante-deux sgraffites de sa main sont documentés. Ils se caractérisent par un tracé clair, sobre et en même temps incroyablement expressif. Aujourd'hui encore, ses travaux frappent l'observateur par leur modernité. Le sgraffite de la Pietà en huit couleurs dans le cimetière de Gurin est particulièrement impressionnant.

Der Umgang mit Farbe ist unsere Berufung | Die Abteilungen: Bauoberflächen-Forschung | Befund-Dokumentation | Restaurierung und Konservierung | Vergoldungen | Kirchenmalerei | Farbgestaltung | Dekorationsmalerei | Renovationsmalerei | Lackiertechnik | Pflege und Unterhalt wertvoller Bauobjekte | Deshalb nennen wir uns **Werkstätten für Malerei.**

fontana & fontana

Fontana & Fontana AG | Werkstätten für Malerei
Buechstrasse 4 | 8645 Rapperswil-Jona | Telefon 055 225 48 25
info@fontana-fontana.ch | www.fontana-fontana.ch